

Con gli interventi dei segretari delle maggiori città e Repubbliche

Dibattito critico al Congresso del PCUS sul piano e sulla gestione dell'economia

L'esigenza di accrescere l'efficienza e la produttività - Calorosamente sostenuta la linea della distensione - Spunti polemici sull'internazionalismo - I saluti di Gierek, Le Duan, Husak, Honecker, Castro

Dal nostro inviato

MOSCA, 25. La prima giornata di dibattito sul rapporto presentato ieri al congresso del PCUS non può più avere una indicazione abbastanza concreta dei temi che domineranno questa ventunesima assise dei comunisti sovietici. Gli interventi dei segretari delle organizzazioni del partito di alcune delle più grandi città del paese e delle maggiori Repubbliche sovietiche (oggi si sono alternati alla tribuna i segretari del partito di Mosca e Leningrado e quelli dell'Ucraina, della Bielorussia, del Kazakistan, della Georgia e della Federazione russa) hanno avuto infatti una costante: la riaffermazione della linea adottata dal partito al XXIV Congresso, la marcata sottolineatura del ruolo che si riconosce a Breznev e che è definito « il segretario generale del partito ha illustrato ieri nel suo rapporto. La predominanza dei temi di politica interna, di politica sociale non messo in secondo piano quelli della politica internazionale, confermando semmai quella che è l'impressione generale e cioè che l'URSS sulla base dei traguardi raggiunti nella battaglia per la distensione e per il miglioramento dei rapporti sovietico-americani, e di essa sono ritenuti il pilastro fondamentale, intenda oggi dedicarsi con tranquillità e più ampio respiro ai compiti di un «aggiustamento»

della sua economia in termini di «ammortamento», «maggiore efficienza» e quindi «esercita l'attività del bene». Breznev aveva detto ieri che il problema della «qualità» (una delle parole d'ordine dell'odierno programma economico) va inteso in senso molto lato e significando che esso «abbraccia tutti gli aspetti dell'attività economica» poiché «alta qualità significa risparmio di lavoro, risorse materiali, accrescimento della produttività, delle possibilità di approvigionamento del mercato e dell'equilibrio delle forze sociali». Al bilancio in generale soddisfacente dello sviluppo delle loro regioni, gli oratori odierni hanno anche associato un riesame «critico» e «realista» dello stato attuale delle cose, che si riconduce quasi sempre alla rivendicata necessità di rivedere e riorganizzare tutto il meccanismo della pianificazione e della gestione di tutto il sistema di incentivazione materiale e morale (frequenti sono stati i richiami a ripensare il Gosplan e il Partito statale) in modo che «tutti i problemi che la pratica ci pone — come ha detto il segretario della Georgia, Grigoris — siano risolti con maggiore snellezza e rapidità»; a «migliorare la scelta dei posti di lavoro, a sviluppare la critica e l'autocritica». Il segretario del PC della Georgia, ha dal canto suo appontato i «critici», chiamandoli per nome,

Altra sfida sulla CIA tra il Congresso e il presidente USA

WASHINGTON, 25. Nuove sfide e nuove prove di forza fra il Congresso degli Stati Uniti e il Presidente Ford per il controllo dei servizi segreti americani, cioè della CIA; controlli che il primo si sforza da qualche tempo di strappare all'Esecutivo. L'ultima iniziativa nell'ambito dell'azione del Congresso americano per rafforzare il proprio controllo sui servizi d'informazione e una risoluzione della commissione senatoriale per le operazioni governative, nella quale si chiede la creazione di un gruppo di supervisione, composto di 10 persone. Il testo prevede tra l'altro che il Senato potrà, anche se il presidente si opporrà, rendere pubbliche certe attività dei servizi di informazione. Il testo chiede inoltre che la commissione sia messa al corrente in anticipo di tutti i progetti di servizi di informazione e che saranno prese sanzioni contro i senatori o membri del loro ufficio che pubblicheranno dati segreti senza autorizzazione. La risoluzione deve essere approvata dalla commissione senatoriale dei regolamenti prima di essere esaminata dal Senato in seduta plenaria. Da parte sua il Presidente Ford ha ordinato ai dipartimenti della giustizia e della

Aperta sotto il segno dell'incertezza la corsa verso la Casa Bianca

FORD BATTE REAGAN PER UN SOFFIO NELLE PRIMARIE DEL NEW HAMPSHIRE

I due candidati repubblicani hanno ottenuto quasi lo stesso numero di suffragi: 51 per cento e 49 per cento — Jimmy Carter è risultato nettamente vincitore (con oltre il 30 per cento dei voti) nel campo democratico

WASHINGTON, 25. Il Presidente Ford ha battuto per un soffio il concorrente Ronald Reagan nelle primarie del New Hampshire, per il partito repubblicano che, hanno aperto sotto il segno dell'incertezza la lunga corsa verso la Casa Bianca. A scrutinio quasi ultimato Ford ha raccolto il 51 per cento dei voti, mentre l'ex attore di Hollywood ed ex governatore della California Reagan si è fermato al 49 per cento. In campo democratico il successo è andato a Jimmy Carter, che ha ottenuto il 30 per cento dei voti ed ha battuto altri sette candidati. Lo seguono Morris Udall, (24 per cento), Birch Bayh (18), Fred Harris (11), Sargent Shriver (9), Hubert Humphrey (6), e infine George Wallace e Ellen McCormack (1 per cento ciascuno). Tecnicamente Ford esce con 17 dei 21 delegati dello Stato per la convenzione di questa estate, mentre Reagan ne ha avuto 13 su 17.

Appena la vittoria di Ford è stata sicura, il portavoce della Casa Bianca Ron Nessen si è affrettato a comunicare ai giornalisti che Ford è «compiaciuto» per il successo nel New Hampshire e che conta, sullo slancio di questo successo, di ottenere la candidatura per il partito repubblicano. La tradizione è però in questo senso favorevole a Ford, ma la sua vittoria è stata stentata e così incerta fino all'ultimo per cui il motivo di vittoria è un'aggressività che aveva sollevato ondate di critiche, soprattutto da parte dei paesi del terzo mondo. Ford ha definito buono il comportamento di Moynihan — presente alla cerimonia — dal punto di vista degli Stati Uniti.

William Scranton nuovo ambasciatore degli USA alle Nazioni Unite

WASHINGTON, 25. Il Presidente Ford ha oggi nominato William Scranton, ex governatore della Pennsylvania, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU. Durante una breve cerimonia alla Casa Bianca Scranton si è detto ammiratore del suo predecessore, Daniel Moynihan, costretto a lasciare l'incarico per l'aggressività di cui aveva fatto sfoggio al palazzo di vetro: un'aggressività che aveva sollevato ondate di critiche, soprattutto da parte dei paesi del terzo mondo. Ford ha definito buono il comportamento di Moynihan — presente alla cerimonia — dal punto di vista degli Stati Uniti.

Arrestati in Brasile cinque parlamentari dell'opposizione

BRASILIA, 25. Si è appreso a Brasilia che una ventina di persone, tra cui cinque parlamentari del Movimento democratico brasiliano (MDB), il solo partito legale di opposizione in Brasile, sono state arrestate alla fine della scorsa settimana ad Aracaju, capitale dello stato di Sergipe, nella parte nord orientale del paese. Nessuna spiegazione ufficiale è stata fornita su questi arresti che, riferiscono i dirigenti del MDB, sono stati compiuti «senza rispettare le formalità legali». In un comunicato, i dirigenti hanno dichiarato di ritenere gli organismi di sicurezza brasiliani responsabili dell'integrità fisica dei parlamentari arrestati.

Adottata all'Avana la nuova Costituzione

L'AVANA, 25. Con una manifestazione solenne, Cuba ha adottato la nuova Costituzione socialista dell'America, che era stata approvata a larghissima maggioranza nel referendum di domenica 15 febbraio. La formula solenne è stata letta nel teatro «Karl Marx» della Avana ieri, anniversario dell'inizio della guerra di indipendenza del 1895, da Blas Roca, membro dell'ufficio politico del Partito comunista di Cuba, che fece parte, come capo del gruppo comunista, della Costituzione borghese. Dopo ha parlato Raúl Castro, vice primo ministro.

Non si accettano lezioni

Con un tono difficilmente definibile (tra succinto, irrisolto e perentorio) Aldo Rizzo, sulla Stampa, critica Berlinguer perché «ha accettato l'invito ad assistere al congresso di Mosca», mentre né Santiago Carrillo, né Georges Marchais lo hanno fatto. Risparmiamo al lettore le argomentazioni con cui il redattore del giornale di Torino cerca di dar forza alle sue critiche. Sono le stesse, un po' testose, che per anni gli italiani hanno potuto leggere sulla peggiore stampa anticomunista, e che ora sono ancora in uso su pochi fogli di estrema destra. Credevamo che fosse chiaro a tutti che ciascun partito, comunista o non, ha il diritto di partecipare, o di non partecipare, ai congressi degli altri partiti socialisti e socialdemocratici italiani — tanto per fare un esempio — partecipando ai congressi degli altri partiti membri dell'Internazionale socialdemocratica; i democristiani a quelli degli altri partiti dc, e alle riunioni dell'Unione europea o mondiale della DC. Tutti, poi, i socialisti e comunisti invitano delegazioni ai congressi degli altri.

Associandosi alle tesi sostenute ieri nel rapporto di Breznev circa il modo di intendere l'internazionalismo proletario, tutti indistintamente gli oratori odierni, con formulazioni più o meno apparentemente polemiche nei confronti di alcuni rappresentanti che fanno parte del movimento socialista, hanno criticato quella che viene definita la «tendenza a rivedere i principi dell'internazionalismo in modo da privarlo della sua sostanza e presentarlo come una revisione come una novità». «Il nostro partito — ha detto con tono aspramente polemico il segretario del PC della Bielorussia, Maserov — conosce revisione di ogni tentativo di ridimensionare il marxismo, inquadrando nei suoi scompartimenti nazionali». Il segretario del PC dell'Ucraina, Scerbicki ha «segnalato» il pericolo della penetrazione nei partiti comunisti di influenze revisioniste di destra e di sinistra, di concezioni nazionaliste di ideologie estranee alla classe operaia insistendo sul «dovere sacro per ogni partito comunista e operaio di difendere l'internazionalismo proletario».

Stamane si è aperta anche la serie dei saluti delle delegazioni straniere presenti al congresso. Primo a salire alla tribuna è stato il segretario del Partito operaio polacco, Edward Gierek, il quale dopo avere sottolineato l'importanza di questo congresso dei comunisti sovietici, ha detto di approvare «calorosamente» tutte le iniziative per la distensione e soprattutto sul terreno militare, avanzate ieri da Breznev. «E' per noi di importanza vitale — ha detto — consolidare la distensione e renderla irreversibile, opporsi agli attacchi che conducono a questo processo e differenti forze anticomuniste del militarismo e della guerra fredda, alle quali la direzione maoista della Cina, si associa, non trascurando alcun mezzo».

Accusato di radicalismo

Sciolto a Lisbona il reggimento di polizia militare

LISBONA, 25. Il reggimento di polizia militare portoghese distinto per il suo radicalismo prima dei fatti del 25 novembre scorso, è stato sciolto e sostituito con una «polizia dell'esercito», analoga alla polizia navale. Il provvedimento ha dato occasione al comandante della regione militare di Lisbona, il gen. Vasco Lourenço, per denunciare il ruolo che la polizia militare ha svolto prima del 25 novembre e che ha contribuito — ha detto — alla «instabilità politica del paese». Vasco Lourenço ha accusato tra l'altro il reggimento di polizia militare di essere «servito come copertura di azioni illegali, disoneste e vergognose», di aver avallato occupazioni ingiuste di alloggi da parte di commissioni di lavoratori, di aver impedito alla polizia civile di compiere le missioni affidate dalla magistratura. Vasco Lourenço ha poi accennato a come dovranno svolgersi i rapporti tra forze armate e le organizzazioni popolari secondo norme di prossima pubblicazione, e ha affermato che con l'interferenza di parte nella vita delle caserme sarà bandita. Si è appreso d'altra parte che la firma del patto costituzionale tra il MFA e i partiti, prevista per ogni a Parizzo Belem, è stata rinviata su richiesta del partito popolare democratico (PPD), il quale ha chiesto ulteriori concessioni per dare la sua adesione. La richiesta è stata avanzata nel corso di una riunione tra i rappresentanti del PPD e il Consiglio della rivoluzione, riunione a cui ha fatto seguito una riunione tra il Consiglio stesso e gli altri partiti. A quanto afferma il giornale conservatore, il testo che avrebbe dovuto essere firmato oggi consacra il principio dell'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale diretto segreto. Il candidato dovrà essere un militare ma la

Designazione non sarà di competenza delle forze armate

Le candidature al seggio presidenziale saranno presentate da un minimo di 700 ad un massimo di 15.000 cittadini elettori. Gli obiettivi principali dell'intervento militare saranno quelli di garantire il normale funzionamento delle istituzioni democratiche definite nella Costituzione; il consolidamento delle conquiste raggiunte nella trasformazione delle strutture socio-economiche e culturali, costituzionalmente consacrate. Durante il quadriennio di transizione, gli organi sovrani saranno: il presidente della Repubblica (simultaneamente presidente del Consiglio), il segretario e comandante supremo delle forze armate; il Consiglio della rivoluzione, l'Assemblea legislativa, il governo e i tribunali. Il capo dello Stato nominerà ed esonererà il primo ministro dopo essere consultato al riguardo con il Consiglio della rivoluzione e con i partiti politici rappresentati nell'Assemblea legislativa. Quanto al Consiglio della rivoluzione con funzioni di Consiglio di Stato, esso sarà composto dal capo di stato maggiore generale delle forze armate dal vice capo e da tre altri capi di stato maggiore delle tre armi o dal primo ministro, qualora sia un militare, e da quattro cittadini eletti dal popolo. Il periodo di transizione terminerà con l'entrata in vigore della legge di revisione della Costituzione.

La sala dei congressi è esplosa in un caloroso applauso quando alla tribuna è salito il segretario del Partito del lavoro vietnamita Le Duan, il quale ha espresso il suo fraterno ringraziamento per l'aiuto e la solidarietà della sp'u grande potenza socialista alla lotta del popolo vietnamita, auto e solidarietà che hanno enormemente facilitato, egli ha detto, la grande vittoria contro l'aggressione imperialista. Questa vittoria, ha aggiunto Le Duan, ha profondamente mutato i rapporti di forze e la situazione nel sud est asiatico — ha fatto arrestare l'imperialismo americano. Le Duan ha anche sottolineato il contributo dato alla lotta del popolo vietnamita da tutti i reparti del movimento socialista e prezzerosa e amante della pace mondiale, che operano ciascuno in base alle condizioni specifiche, per la vittoria del progresso, della democrazia e del socialismo».

Nel pomeriggio hanno parlato anche il segretario del Partito comunista cecoslovacco, Husak, e il segretario del SED, Honecker. La serie dei saluti è stata chiusa da Fidel Castro il quale ha sottolineato il ruolo svolto dall'URSS in tutta la sua storia per polemizzare contro coloro («fascisti, maoisti e borghesi») che hanno cercato e cercano, egli dice, di falsificare e per concludere che «sarà proprio la storia dell'URSS a epazzarli via».

Franco Fabiani

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
mette il fuoco nelle vene

parola di Sheridan!